

## DONNE E PITTURA DI PAESAGGIO NELLA ROMA DELL'OTTOCENTO

Nel XIX secolo la pittura di paesaggio è considerata un genere più autonomo e nobile nella gerarchia artistica. Già all'apertura del secolo, nella mostra del Campidoglio del 1809, vengono esposte alcune opere paesaggistiche, come quelle di Rosa Mezzera (1791-1826), che riscuotono un tale successo da essere acquistate da Gioacchino Murat. Protagonista assoluta è la campagna romana.

Marianna Candidi (1756-1826) si ispira ai grandi del Seicento come Claude Lorrain creando paesaggi dal sapore arcadico-letterario. Pur aderendo ai canoni del paesaggio neoclassico, si avvicina alle nuove tendenze analitiche proposte da pittori come Jakob Philipp Hackert. Originaria di Lanuvio, pubblica un intero volume, *Viaggi compiuti in alcune città del Lazio [...]*, sui comuni laziali sottolineando i suoi interessi archeologici.

Erminia De Sanctis rivela una buona padronanza tecnica negli studi preparatori per dipinti di paesaggio dai notevoli effetti cromatici e atmosferici.

Tranquilli e rasserenanti sono gli angoli di mondo che Charlotte Bonaparte sceglie di raffigurare nei suoi acquerelli. Ha spesso con sé la sua cassetta, che immortala in un iconico disegno.

Chiude la mostra il dipinto *Ultimi Sorrisi d'Autunno* di Raffaele Faccioli (1874, Museo Ottocento, Bologna), che si raffigura con la moglie, Giulia Rizzoli (1857-1890), anch'essa pittrice, mentre si dedicano alla pittura di paesaggio dal vero, *en plein air*. La realtà irrompe nel genere e in questa dimensione, in un legame professionale e personale, la pittrice amata ottiene il suo spazio.

### The Nineteenth Century

## WOMEN AND LANDSCAPE PAINTING IN NINETEENTH-CENTURY ROME

In the hierarchy of genres in the 19th century, landscape painting was considered one of the most autonomous and noble. Some landscape works were exhibited as early as the turn of the century, in the 1809 exhibition on the Capitoline Hill, such as those by Rosa Mezzera (1791-1826), which were so successful that Joachim Murat purchased them. The absolute protagonist was the Roman countryside.

Marianna Dionigi (1756-1826) was inspired by the great masters of the seventeenth century, such as Claude Lorrain, creating landscapes with an arcadian-literary feeling. While adhering to the canons of the neoclassical landscape, she was also inspired by new analytical trends proposed by painters like Jakob Philipp Hackert. Originally from Lanuvio, she published an entire book on the towns in Lazio, *Journeys in some cities of Lazio [...]*, highlighting her archaeological interests.

Erminia De Sanctis reveals good technical mastery in her preparatory drawings for landscape paintings with remarkable chromatic and atmospheric effects.

Charlotte Bonaparte chose to depict calm and serene places in her watercolours. She often carried her paint box with her, which she immortalised in an iconic drawing.

The exhibition ends with Raffaele Faccioli's painting *Last Autumn Smiles* (1874, Museo Ottocento, Bologna), which depicts himself and his wife, Giulia Rizzoli (1857-1890), also a painter, doing a plein air painting. There is a burst of reality in the genre, and in this dimension, where there is a professional and personal bond, the beloved painter reaches her space.